

## L'abitante culturale, un cittadino nuovo per il futuro dei lucani



Paolo Verri

Paolo Verri  
Direttore del Comitato per Matera  
Capitale Europea della Cultura 2019

Immaginare Matera e l'intera Basilicata quali territori candidati al titolo di capitale europea della cultura è un esercizio utile per programmare con anticipo e con nuove forme di partecipazione il destino di una regione che nei prossimi dieci anni può mettere a frutto i numerosi investimenti fatti nel decennio precedente. Un lasso di tempo in cui si è dismessa l'idea che la Basilicata fosse destinata ad un inevitabile declino sia dal punto di vista demografico che conseguentemente da quello economico.

Dieci anni in cui il turismo ha preso piede in molti dei 131 comuni, in cui le nuove tecnologie hanno raggiunto una penetrazione altissima tra la popolazione di ogni età, e si è avviata una riqualificazione importante non solo dei due capoluoghi di provincia ma anche in moltissimi borghi sia interni che litoranei. Ma l'aspetto più interessante è quello sociale: è cresciuto l'orgoglio, l'idea di appartenenza, e il concetto di mobilità e di scambio non hanno più connotazione solo negativa. Come anche nella vicina Puglia e forse a differenza di quanto ancora non diffusosi nella Campania interna e in Calabria il tasso di innovazione delle piccole e medie imprese specie quelle alimentari ha messo in moto un processo virtuoso che collega i modelli dell'abitare, quanto si produce e come lo si promuove e commercializza. Anche l'artigianato ha cominciato a ripensarsi in un mix con il design ancora agli inizi ma con buone potenzialità per il futuro.

In questi ultimi due anni tuttavia la crisi del settore del salotto ha ridotto di molto i benefici della diversificazione produttiva in corso, e si tratta ora di incrementare molto la crescita del settore dei servizi come settore trainante l'economia locale, in un mix positivo che necessita nuovi modelli di politiche della formazione e del lavoro.

Come può essere davvero utilizzata la candidatura per accelerare questi processi? Innanzitutto facendo conoscere le bellezze e le qualità del territorio sempre di più a livello nazionale e internazionale. In sinergia con l'Apt Basilicata, con Sviluppo Basilicata e con Basilicata Innovazione, oltre che, ovviamente, con la Regione, le Province, i Comuni capoluogo e le Camere di Commercio rendere sempre più coerenti le azioni importanti che ciascun singolo ente già svolge. Nel dossier di candidatura sono indicati investimenti per oltre 700 milioni di euro, di cui "solo" 50 per gli eventi da realizzare nel 2019. Il resto delle risorse deve servire per rafforzare tre tipi di infrastrutture: fisiche, immateriali e umane. Quelle fisiche sono necessarie per rendere più fluide le relazioni interne della regione ma anche per connetterla meglio sia alla Puglia che alla Campania, ma anche e soprattutto

**“La sfida per la creazione di risorse umane di qualità è quella prioritaria. Matera 2019 propone un'idea di cittadino nuovo, l'“abitante culturale”, in grado non solo di leggere e scrivere ma soprattutto di conoscere il proprio territorio, di migliorarlo, di conoscere la propria dieta e di selezionare prodotti della propria terra quale base della medesima, di sapere che nel ventunesimo secolo l'incrocio fra saperi umanistici e saperi scientifici sarà assolutamente prioritario”**

per incrementare l'offerta di contenuti culturali e quindi la volontà dei turisti di rimanere più a lungo sul territorio. Le infrastrutture immateriali sono fondamentali per trattenere risorse umane di qualità ma anche per attrarle, per farle lavorare in ambienti ad alta connettività che consentano a chi sceglie la Basilicata quale grande parco naturale - culturale di esprimere al meglio i propri talenti in un mondo sempre più digitalizzato.

Ma è la sfida per la creazione di

risorse umane di qualità quella ovviamente prioritaria. Matera 2019 propone un'idea di cittadino nuovo, l'“abitante culturale”, in grado non solo di leggere e scrivere ma soprattutto di conoscere il proprio territorio, di migliorarlo, di conoscere la propria dieta e di selezionare prodotti della propria terra quale base della medesima, di sapere che nel ventunesimo secolo l'incrocio fra saperi umanistici e saperi scientifici sarà assolutamente prioritario.

È una sfida che tiene insieme i formatori, le famiglie e le imprese e porta ad una cittadinanza più autonoma e indipendente dalla sfera politica e più vicina ad un modello sociale dove il fare impresa prevale sull'idea di essere dipendenti e il concetto di messa a disposizione del proprio tempo per il bene della collettività prevale sull'idea dell'accumulo finanziario come scopo dell'azione individuale.